

POESIA

Premio Camposampiero diventa festival e apre ai giovani autori

(T.C.) Il "Premio Camposampiero" di poesia religiosa, dopo 21 edizioni con cadenza biennale, si trasforma in festival della poesia, con concerti, spettacoli, conferenze, premiazioni, che richiameranno a Camposampiero nomi prestigiosi della letteratura e della cultura nazionale, culminando con la proclamazione del vincitore del concorso da parte della giuria presieduta da Antonia Arslan.

Il comitato organizzatore, presieduto da Raffaella Pagetta, ha anche arricchito la manifestazione della sezione "Parole e Immagini", riservato agli autori dai 16 ai 20 anni, ai quali si richiede la produzione di un'opera composta da un testo scritto e da un'immagine fotografica di valenza spirituale". La giuria di questo speciale premio verrà presieduta da Giuseppe Donegà. Informazioni 049.9300255



PREMIATA La poetessa russa Olga Sedakova

FONDAZIONE CANUSSIO

Roma e la Giudea 20 secoli dopo

Quali rapporti ci furono fra l'antica Roma e la colonia di Giudea, e come essi hanno influenzato i secoli successivi fino al tormentato presente? Tra domani e venerdì cercheranno di rispondere a questo interrogativo venti studiosi di varie discipline (dalla storia romana all'archeologia al diritto) provenienti da Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Israele e Italia, riuniti a Cividale del Friuli per il 13. Convegno della Fondazione Canussio.

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano on line

CULTURA & SOCIETÀ

PORDENONE

Il chitarrista Paco De Lucia, con una serata di flamenco, sarà il protagonista della festa di apertura del Teatro Verdi, lunedì 26/9 alle 20.45, accompagnato dalla sua band e da un ballerino.

VENEZIA

Si tiene da oggi a venerdì nelle sale Apollinee della Fenice la mostra "I miracoli e il volto santo di Gesù", con un Polittico composto da un mosaico e 34 illustrazioni di altrettanti artisti internazionali.

VENEZIA

È stata prorogata al 23 ottobre la mostra della Fondazione Querini Stampalia dedicata a Marisa Merz, con una ventina di lavori elaborati a partire dalla residenza dell'artista nel 2006 a Venezia.



Si preparano i festeggiamenti per i 90 anni del poeta. Camon: «Questa regione non lo merita»

Zanzotto e il Veneto, amore contro

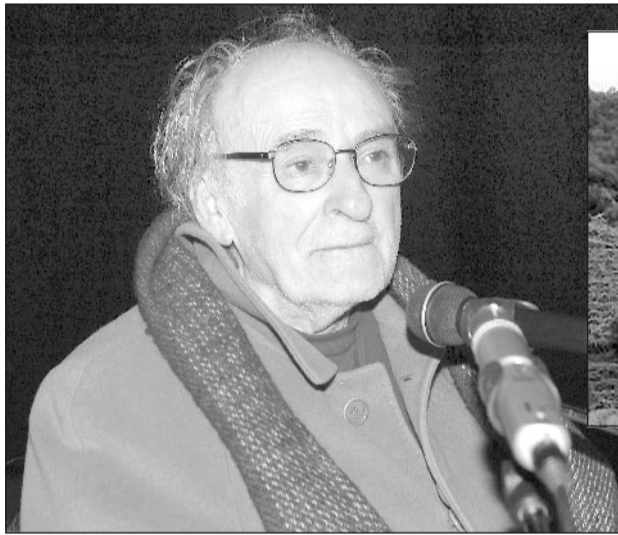
Sergio Frigo

Un aneddoto fulminante, sui 90 anni che il poeta Andrea Zanzotto compirà il 10 ottobre prossimo, ce lo regala lo scrittore padovano Ferdinando Camon: «Mi telefona un giorno a casa e mi chiede di raggiungerlo in stazione. Lo trovo che cammina avanti e indietro nell'atrio, nervosissimo. Gli chiedo cos'ha, mi guarda con occhi fissi e spaventati, e mi dice: "45 non li aspetto più". Era il giorno del suo 45esimo compleanno».

45 anni dopo Zanzotto è ancora fortunatamente fra noi, non come quercia - quale era il coetaneo Mario Rigoni Stern, scomparso nel 2008 - ma come giunco, apparentemente cedevole sotto i colpi degli elementi atmosferici, ma in realtà resistente, solido e inamovibile nella sua flessibilità, dotato di rizomi sotterranei da cui sgorgano sempre nuove idee, e parole e relazioni fra i diversi mondi che ha frequentato, pur senza muoversi dalla sua Pieve di Soligo. Perché se il poeta appare inequivocabilmente "vecchio" ormai da decenni, "conservatore" come lo ha definito un paio di anni fa Giancarlo Galan (che pure lo ammira) parlando del suo libro-intervista con Marzio Breda "In questo progresso scorso", in realtà egli si spinge da sempre verso i confini più lontani della cultura, frequenta con baldanza i territori più avanzati del linguaggio, e si lascia con giovanile curiosità catturare dai misteri inesplorati della scienza. «Conservativo, non certo conservatore - commenta il collega trevigiano Paolo Ruffilli - capace di fornire al futuro una sua

PAOLO RUFFILLI

«È un oppositore, come i veri artisti»



POETA Andrea Zanzotto. A fianco la sua Pieve di Soligo, a cui sono ispirate le prime poesie raccolte nel volume "Dietro il paesaggio"

dimensione rappresentativa e universale proprio in quanto radicata in un passato così solido e in una dimensione così precisa».

Il fatto è che forse nessuno dei letterati veneti dell'ultimo secolo

è stato al tempo stesso così locale e insieme così globale. «La sua poesia è molto più europea che regionale - spiega infatti Camon - Egli ha elevato a simboli universali le colline, le campagne, i

boschi, il dialetto e ha trovato un valore che supera il tempo e la morte e dà voce a tutti coloro che vivono in disparte». C'è in tutto questo però una caratteristica che è comune a quasi tutti i

letterati di peso del Veneto del Novecento: il loro essere all'opposizione, o quanto meno in disparte, rispetto ai fenomeni, ai valori e ai comportamenti sociali che hanno caratterizzato l'irrompere della modernità. «Anche se non c'è poeta degno questo nome, o più in generale un creativo - dice Ruffilli - che non sia automaticamente in rotta di collisione con il luogo e il tempo in cui si muove: e questo è tanto più vero in uno come Zanzotto, che pure ha qui le sue radici più profonde».

Ancora più esplicito Camon: «Zanzotto è un poeta che il Veneto non si merita. Lui è il poeta della natura, delle colline, del Piave, dei boschi e del dialetto come nostro fondamento linguistico e antropologico, ma tutto questo è stato distrutto dalla civiltà dei consumi, dalla televisione, dalla secessione e dai partiti arrivisti, da un progresso senza morale in cui è buono solo ciò che fa soldi. Perciò lui, che impersona con forza il valore della dignità e del decoro, non può che ritrovarsi all'opposizione».

Anche se c'è da dire che gli esponenti più acculturati del partito leader nel Veneto, la Lega (che pure lui ha paragonato alla peste), non perdono l'occasione per definirsi suoi figli: «Senza di lui - ha detto con qualche disinvoltura l'assessore provinciale di Treviso Marzio Favero - non sarebbe nemmeno esistita la Liga Veneta, visto che lui ha dimostrato che la lingua veneta ha la stessa potenza artistica dell'italiano. Lui ci rifiuta come suoi figli, ma i figli rigettati amano comunque i padri. E anche i loro difetti».

© riproduzione riservata

L'ANEDDOTO

A 45 anni aveva detto: Non ne farò altrettanti

LE INIZIATIVE

Un libro con prefazione di Napolitano, convegni, recite e il Consiglio regionale lo premia col "Leone del Veneto"

Forse il suo carattere schivo renderà perplesso il poeta Andrea Zanzotto, davanti alle celebrazioni che tutto il Veneto intende tributargli per il suo 90esimo compleanno. D'altronde, come scrisse la studiosa Gigliola Scelsi, "Zanzotto è una voce di lirica pura, di dolente e potente elegia del pudore, nello sguardo all'uomo e alla storia".

Già, quasi a sua insaputa la Regione Veneto gli ha conferito l'onorificenza "Leone del Veneto". Perché, come ha spiegato ieri il presidente del Consiglio regionale, Clodovaldo Ruffato, "Zanzotto è un protagonista indiscusso della poesia contemporanea, il più grande poeta italiano vivente. Abbiamo voluto sottolineare la sua scelta esistenziale: vivere nel suo paese, a Pieve di Soligo, un habitat di dimensioni geografiche ridotte, che l'arte di Zanzotto ha saputo trasformare nel centro di un mondo vastissimo. Zanzotto è uomo del Veneto e del presente". Il premio verrà consegnato al poeta il 10 ottobre, data del suo compleanno, proprio a sua casa a Pieve. Tra le

iniziative, sarà pubblicato il volume "Zanzotto: nessun consuntivo", edito da Antigaedizioni col concorso della Regione, contenente una scelta di testi poetici, foto dall'album di famiglia, immagini del paesaggio pedemontano della marca trevigiana, comprese alcune riproduzioni dei dipinti del padre. Il libro è curato da Carlo Ossola, in collaborazione coi figli del poeta, Giovanni e Fabio, ieri presenti a palazzo Ferro Fini. La pubblicazione si apre con la presentazione di Giorgio Napolitano. Anche la Mondadori ha in arrivo un "Oscar" con tutte le poesie di Zanzotto, mentre Stefania Felicioli sarà al teatro Goldoni con "Parlami ancora" e l'Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti presenterà iniziative sul rapporto di Zanzotto con il cinema, a cui è invece dedicato il libro "Il cinema brucia e illumina" (Ed. Marsilio) che raccoglie le sue riflessioni sulla 7. arte a partire dall'antica collaborazione con Fellini.

Tullio Cardona

© riproduzione riservata